

ASIIR

**Ampliamento Strategie Implementazione
Integrazione Reti contro la violenza di genere e stalking**

NELLE NOSTRE MANI

**Kit formativo per la gestione della prima
accoglienza e l'orientamento all'utilizzo delle
risorse del territorio del Comune e della
Provincia di Torino**



A cura di



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



CITTA' DI TORINO

Il Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile fondato nel 1995 da un gruppo di donne attive nel femminismo dall'inizio degli anni Settanta, è una associazione di promozione sociale e una biblioteca. Quest'ultima conta oggi più di 4000 titoli ed è la più significativa raccolta di libri in chiave di genere di Torino e del Piemonte.

Scopo statutario del Centro Studi è diffondere la cultura della differenza di genere in ogni campo e, specificatamente, in quello educativo e culturale.

L'associazione fa parte del Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza sulle Donne all'interno del quale sviluppa le sue attività in particolare nel campo della formazione rivolta sia agli/le adulti/e sia alle scuole di ogni grado.

Maggiori informazioni su www.pensierofemminile.org

Il gruppo di lavoro che ha realizzato il kit:

Nataschia de Matteis

Stefania Doglioli

Gabriella Rossi

Ferdinanda Vigliani

Per la redazione del kit abbiamo scelto un **linguaggio neutro dal punto di vista di genere** utilizzando ad es. termini collettivi, l'uso dell'impersonale e del passivo ed evitando al contempo la duplicazione del soggetto che appesantisce il testo ed è comunque espressione di una idea duale del genere. "Utilizzare un linguaggio neutro dal punto di vista del genere va ben oltre il concetto di "politicamente corretto". Il linguaggio di per sé, infatti, ha una fortissima influenza sulla mentalità, il comportamento e le percezioni." (*La neutralità di genere nel linguaggio usato dal Parlamento europeo*, 2008)

I contenuti di questo kit sono stati costruiti e sperimentati durante la formazione rivolta alla rete di referenti di parità delle Agenzie formative e dei Centri per l'impiego. I dati e i testi contenuti nel kit si basano sulle informazioni disponibili al 30 novembre 2013.

Gli allegati della sessione 6 sono finalizzati ad una esercitazione pratica, è importante che chi li utilizza abbia cura di aggiornare i riferimenti attraverso la consultazione della **Guida on-line dei servizi di Torino e Provincia dedicati alle donne vittime di violenza e stalking** (<http://www.comune.torino.it/guidaantiviolenza/>)

Le immagini contenute nel presente kit non sono soggette a copyright (art.90 della legge sul diritto d'autore).

Si ringraziano tutte le associazioni e gli enti che negli anni hanno sviluppato una cultura dell'accoglienza e del contrasto alla violenza di genere attraverso i numerosi programmi, interventi e progetti che ci hanno aiutato a immaginare e redigere questo kit.

Ringraziamo tutte loro insieme al Servizio pari opportunità e politiche dei tempi della Provincia di Torino, la Consigliera di parità della Provincia di Torino e l'Ufficio centrale di coordinamento delle referenti di parità dei Centri per l'impiego.

Per ulteriori informazioni sul kit e sulla formazione scrivete alla mail:

info@pensierofemminile.org

INDICE

1_ Il kit: che cos'è e come utilizzarlo	pag.1
2_ I fabbisogni formativi: iniziamo il percorso con un focus group	pag.8
3_ Contesto e tipi di violenza	pag.11
4_ Molestie e violenze sul luogo di lavoro	pag.15
5_ Tecniche di ascolto e prima accoglienza	pag.18
6_ Come orientare ai servizi	pag.20

MATERIALI PER LA CONDUZIONE DELLE SESSIONI FORMATIVE

Disponibili in formato digitale

Allegato 3.1 Dati sulla violenza contro le donne

Allegato 3.2 Scheda di supporto per il riconoscimento della violenza

Allegato 3.3 Focus sulla violenza domestica, stalking e violenza assistita intrafamiliare

Allegato 3.4 Svelare gli stereotipi sulla violenza

Allegato 4.1 Come riconoscere le molestie e le conseguenze sul luogo di lavoro

Allegato 4.2 Come si può intervenire in caso di molestie sul lavoro?

Allegato 4.3 La normativa

Allegato 5.1 Rischi a cui si espone chi accoglie una donna che ha subito violenza

Allegato 5.2 Elementi di ascolto e prima accoglienza

Allegato 5.3 I limiti del proprio intervento

Allegato 6.1 Strutture per l'accoglienza e l'ascolto delle donne vittime di violenza

Allegato 6.2 Come scegliere le risorse

Allegato 6.3 Materiali di supporto all'individuazione delle risorse

IL KIT: CHE COS'È E COME UTILIZZARLO



COME NASCE IL KIT: il progetto ASIIR

L'acronimo ASIIR sta per Ampliamento Strategie di Implementazione Integrazione delle Reti contro violenza di genere e stalking.

Il progetto, finalizzato a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere, risponde al bando della Presidenza del Consiglio dei

Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità.

Capofila la Città di Torino, vede in azione una rete di partner costituita da: Provincia di Torino, Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile, Centro Supporto ed Ascolto Demetra A.O.U. Ospedale San Giovanni Battista – Soccorso Violenza Sessuale OIRM Ospedale Sant'Anna, Almaterra, Casa delle Donne, Gruppo Abele, Donne & Futuro, Cerchio degli Uomini, Scambiaidee, Telefono Rosa.

In estrema sintesi ASIIR intende operare in tre principali direzioni:

1. consolidare il servizio di sostegno multi professionale offerto alle donne con il Centro per le Relazioni e le Famiglie della Città di Torino potenziando e rendendo più efficaci i servizi di sostegno alla donna vittima di violenza e ai suoi figli presso il CRF, che è riferimento cittadino e provinciale per il **1522**;
2. migliorare le capacità di raccordo dei soggetti componenti il Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne (CCPCVD), tra loro e con le altre realtà nazionali e internazionali;
3. migliorare la conoscenza del fenomeno così come gli effetti degli interventi su di esso attraverso un'attività di formazione di referenti di parità dei Centri per l'Impiego e degli Enti di formazione professionale. **Il presente kit è specificamente pensato come strumento di questi moduli formativi e resterà a disposizione di chi vi avrà preso parte in una prospettiva di "formazione a cascata".**

A CHE COSA SERVE IL KIT

Questo kit è nato come strumento per le reti di referenti di parità del territorio provinciale, ma pensiamo possa essere **utile** anche **ad altri soggetti** che, per la loro attività professionale, o sociale, o di volontariato, **si trovano a confrontarsi con situazioni o indicatori di violenza, al di fuori di contesti dedicati come sportelli e centri antiviolenza.** Il kit è studiato per funzionare all'interno di un gruppo di pari in una modalità orizzontale che non prevede lezioni ma la condivisione di contenuti e riflessioni.

La nostra lunga esperienza ci ha insegnato che il confronto e il dialogo all'interno di un piccolo gruppo di pari sono gli strumenti più efficaci per affrontare il fenomeno della violenza contro le donne con consapevolezza, forza e competenza.

L'obiettivo del kit è un effetto formativo "a cascata" di chi facilita piccoli gruppi di pari (PGP). **Il kit potrà essere usato da chi ha seguito la formazione**, ad ogni ciclo formativo nuove persone potranno riproporlo all'interno dei propri enti e associazioni.

Il Centro Studi può essere contattato, da chi non ha avuto la possibilità di partecipare alla formazione proposta, o ad altre occasioni di formazione attivate dalle reti coinvolte, per attivare il primo ciclo formativo.

POTENZA DI UN PICCOLO GRUPPO DI PARI: sommario degli elementi chiave

- particolarmente adatto a promuovere l'empowerment e l'inclusione, l'empatia e la conferma dell'autostima
- è credibile come fonte di informazione, è accessibile e flessibile
- vedere altre persone che si confrontano con la stessa difficoltà e fanno progressi è incoraggiante
- la parità tra le persone partecipanti facilita la sincerità e l'apertura
- favorisce il senso di comunità su un obiettivo
- favorisce la capacità di prendere decisioni
- consente ai partecipanti di sentirsi più compresi.

POSSIBILI CRITICITÀ NEL PROGRAMMA DI UN PICCOLO GRUPPO DI PARI

È essenziale che chi partecipa non debba avvertire delle pressioni nel fare parte del gruppo. Il gruppo è ispirato a forti valori di reciprocità e uguaglianza e non è gerarchico.

Ogni partecipante si impegna a imparare reciprocamente e chiunque è responsabile delle relazioni e dinamiche che si stabiliscono.

È essenziale creare un ambiente libero da qualsiasi coercizione per lavorare insieme in una atmosfera sicura, accogliente, non giudicante, con l'intenzione di costruire relazioni rispettose e responsabili, potenzialmente in grado di trasformare modelli negativi in convinzioni più adeguate.

COME È FATTO IL KIT

Il kit formativo è organizzato in 6 sezioni divise per colore

SEZIONE 1 GIALLA: IL KIT CHE COS'E' E COME UTILIZZARLO

La prima sezione è questa parte introduttiva. Sebbene le sezioni dalla 3 alla 6 possano essere usate indipendentemente l'una dall'altra a seconda delle esigenze e delle conoscenze pregresse di chi partecipa, **questa prima sezione, insieme alla successiva, è parte indispensabile di ogni ciclo formativo.**

SEZIONE 2 ARANCIONE: I FABBISOGNI FORMATIVI. INIZIAMO IL PERCORSO CON UN FOCUS GROUP

Questa sezione ci permetterà di comprendere quali sono le conoscenze già acquisite dal gruppo e quali i bisogni più rilevanti. È importante sia non dare per scontate le conoscenze, anche quelle di base, sia non perdere l'occasione di costruire un percorso mirato sottovalutando le informazioni a disposizione del gruppo.

SEZIONE 3 ROSSA: CONTESTO E TIPI DI VIOLENZA

Questa sezione permetterà di acquisire conoscenze sulle diverse forme e tipologie di violenza contro le donne, le origini e le dinamiche tipiche della relazione violenta.

SEZIONE 4 FUCSIA: VIOLENZE E MOLESTIE SUL LUOGO DI LAVORO

Questa sezione permetterà di acquisire conoscenze sul fenomeno delle molestie e violenze sul luogo di lavoro. Si otterranno informazioni su tipologie, luoghi, conseguenze e qualche consiglio su come affrontarle.

SEZIONE 5 BLU: TECNICHE DI ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA

Questa sezione permetterà di acquisire alcuni elementi di metodologia di ascolto e prima accoglienza, partendo da una analisi delle implicazioni personali ed emotive sul tema della violenza.

SEZIONE 6 VERDE: COME ORIENTARE AI SERVIZI

Questa sezione permetterà di imparare ad utilizzare schemi sintetici e di facile utilizzo per l'individuazione delle risorse presenti sul territorio del Comune e della Provincia di Torino al fine di gestire operativamente il primo invio, ma anche interventi di formazione e ogni tipo di progetto che abbia come obiettivo il contrasto alla violenza di genere sulle donne. Gli allegati di questa sessione sono finalizzati ad una esercitazione pratica, è importante che chi li utilizza abbia cura di aggiornare i riferimenti attraverso la consultazione della Guida on-line dei servizi di Torino e Provincia dedicati alle donne vittime di violenza e stalking. (<http://www.comune.torino.it/guidaantiviolenza/>)

REQUISITI DI CHI FACILITA:

- avere seguito la formazione
- avere esperienza di partecipazione a piccoli gruppi di pari per il contrasto della violenza di genere
- avere buone capacità comunicative, ideali e creative
- avere desiderio e capacità di condivisione delle esperienze
- avere desiderio e capacità di offrire ascolto empatico e sostegno emozionale e sociale
- avere la possibilità di ricevere sostegno, supervisione e supporto.

È importante sottolineare che NON si vogliono formare figure che lavorano all'interno dei servizi di contrasto alla violenza come sportelli di ascolto o centri antiviolenza e neppure chi facilita deve appartenere a queste categorie, dunque non è suo compito fornire consigli psicologici, medici o legali.

COME SI LAVORA IN UN GRUPPO DI PARI

- il progetto è una combinazione di elementi informativi e formativi basati sulla condivisione dell'esperienza, supportata da esercitazioni interattive
- ogni partecipante ha da offrire esperienze utili al percorso formativo
- le sessioni devono costituire un ambiente amichevole, sicuro e confidenziale. Nessuna testimonianza personale dovrà mai uscire dal gruppo se non in senso generale, come risultato di comune utilità, da divulgare
- il metodo impiegato incoraggia l'interazione e la condivisione come parte del processo formativo



COME PUÒ ESSERE ORGANIZZATA UNA SESSIONE DI UN PICCOLO GRUPPO DI PARI

Questo esempio ipotizza una seduta di un'ora, ma può essere adattato a seconda delle esigenze. I tempi di ogni parte delle diverse sezioni sono specificati all'interno delle schede. Gli esercizi di apertura e chiusura sono invece comuni ad ogni ciclo formativo.

Item per chi conduce	Item per la formazione	Obiettivi previsti	Materiali necessari	Tempi
Introduzione	Tema della seduta e obiettivi della formazione Titolo degli esercizi Regole base	Rompere il ghiaccio o riprendere il filo di sedute precedenti	Lavagna a fogli con le regole base Pennarelli	10 min.
Esercizio	Esercizio 1 – vedi la sezione scelta del kit per questa seduta	Acquisizione di informazioni e consapevolezza sul tema dell'esercizio	Ad es. post-it, penne, pennarelli, lavagna a fogli mobili	20 min.
Esercizio	Esercizio 2 – vedi la sezione scelta del kit	Approfondimento e ampliamento del tema precedente	idem	20 min.
Valutazione e chiusura	Ringraziamento Riepilogo di ciò che si è appreso Esercizio di respirazione e rilassamento Valutazione Eventuali compiti a casa	Riepilogo e valutazione		10 min.

Il metodo impiegato è interattivo e incoraggia la condivisione tra partecipanti come parte integrante del processo formativo. Di facile applicazione, utilizza materiali accessibili e si è dimostrato valido in diversi contesti.

Chi facilita dovrà:

- familiarizzare con le sezioni del kit – alcune sono molto semplici, altre richiedono una lettura attenta.
- predisporre fotocopie della sezione che decide di utilizzare.
- procurare i materiali necessari come indicati nelle diverse sezioni (lavagna a fogli, pennarelli, power-point, post-it, nastro adesivo).
- controllare che nei locali a disposizione per l'incontro ci sia tutto il necessario
- predisporre strumenti per valutare la sessione con le/i partecipanti. Portare fotocopie del questionario di valutazione.

APERTURA DI UNA SEDUTA: Introduzione – 10 minuti

Chi facilita si presenta. Incoraggia il gruppo a sedere in circolo e chiede (se possibile) di spegnere i cellulari. Annuncia il tema del giorno. Spiega che i progressi del gruppo verranno valutati di volta in volta in modo da potere monitorare aspettative e risultati. Riepiloga le regole base. Enfatizza l'importanza dell'ascolto, della confidenza e del rispetto reciproci. Chiede se ci sono domande prima di cominciare.

ESERCIZI DI APERTURA (esempi) – 20 minuti

Il gioco del nome

Aggettiviamo il nostro nome (es.: “Mi chiamano Grande *nome*”, “Sono Super *nome*” etc.)
Incoraggiare a scegliere aggettivi positivi.

Il gioco dell'orgoglio

“Questa settimana provo orgoglio per...” ciascun partecipante racconta qualcosa che ha fatto nell'ultima settimana per il quale ha provato orgoglio. È importante che anche il più piccolo passo in questo senso sia accolto con rispetto.

Le mani

Si invita ad andare a turno alla lavagna a fogli e a disegnare con il pennarello il contorno della propria mano. Al centro si scrive il proprio nome e il risultato che ci si aspetta di poter prendere in mano e portare via

CHIUSURA DELLA SEDUTA

Si ringrazia per la partecipazione e si propone un esercizio di chiusura.

Esercizi di chiusura:

Una cosa che ho imparato oggi: Menzionare una cosa appresa durante la seduta che non si sapeva prima, o qualcosa che si è particolarmente apprezzato, o qualcosa che ci ha sorpreso, qualcosa che d'ora in poi metteremo in pratica. Chi facilita può scrivere queste osservazioni sulla lavagna a fogli.

Il muro delle qualità: Utilizzare dei post-it e scrivere una qualità su ciascun post-it: lealtà, coraggio, simpatia, ironia, passione, intelligenza, empatia, razionalità, allegria, dolcezza, affidabilità, forza etc. Ogni partecipante può attribuirsi più di un qualità e le qualità possono essere ripetute. Poi sulla lavagna all'albero delle qualità i post-it possono essere appesi come frutti maturi mentre ogni partecipante dice ad alta voce quali sono le qualità che pensa di avere: “so ascoltare”, “sono gentile” etc.

Esercizi di rilassamento: In piedi con i piedi uniti formiamo un cerchio tenendoci per mano: la mano sinistra dà, la mano destra prende. Si chiudono gli occhi. Inspirare (visualizzando una luce che entra col respiro), trattenere il respiro, espirare (visualizzando l'eliminazione col respiro dei pensieri negativi) trattenere, inspirare di nuovo e ripetere il processo almeno tre volte. Aprire lentamente gli occhi e, sempre lentamente, sciogliere il cerchio.

Valutazione: Interrogarsi sugli obiettivi della giornata. Sono stati raggiunti? Ci sono criticità? Ci sono domande?

Attenzione: Chi facilita non è onnisciente. A domanda può rispondere tranquillamente che non conosce la risposta, ma può impegnarsi a cercarla e prendere nota per non dimenticare di farlo.

DEFINIZIONE DI ALCUNI TERMINI RICORRENTI NEL PROGRAMMA

Genere: Il genere (in inglese *gender*) è un concetto che rimanda alla costruzione storica delle rappresentazioni [sociali](#) e delle [identità di genere](#), maschile e femminile, correlate a modelli di relazione, ruoli, aspettative, vincoli ed opportunità diverse. In questa accezione il termine genere si distingue da [sesso](#), termine che rimanda alla natura biologica del maschile e del femminile e quindi alla dimensione corporea. Termine molto utilizzato in area anglosassone, in Italia è stato criticato proprio per questa lontananza dal corpo. Tuttavia si osserva che nel linguaggio comune viene utilizzato il termine “genere” per riferirsi al modello culturale di femminilità o mascolinità che si sovrappone all’identità sessuale.

Vittima: Noi preferiamo utilizzare il termine “vittima” solo nel caso, purtroppo non infrequente, di conseguenze letali della violenza. In realtà, anche quando non sono causa di morte, gli effetti della violenza sulla salute sia fisica, sia psichica, sono tutti assai seri; tuttavia, dove non sono letali, noi preferiamo non insistere sulla vittimizzazione, e prendere atto, affermandola, della forza della donna **sopravvissuta** alla violenza.

I FABBISOGNI FORMATIVI - INIZIAMO IL PERCORSO CON UN FOCUS GROUP



Scopo:

Fare emergere i fabbisogni formativi di chi partecipa al percorso. Il focus group supporterà la costruzione del percorso di formazione e la scelta delle sezioni del kit da attivare.

Cosa impariamo:

Questa sezione ci permetterà di comprendere quali sono le conoscenze già acquisite dal gruppo e quali i bisogni più rilevanti. È importante sia non dare per scontate le conoscenze, anche quelle di base, sia non perdere l'occasione di costruire un percorso mirato sottovalutando le informazioni a disposizione del gruppo.

COME SI SVOLGE UN FOCUS GROUP?

Il luogo in cui si svolge il focus è molto importante, deve essere accogliente e mettere a proprio agio le persone. La disposizione delle sedie deve essere più o meno circolare così che anche chi facilita sia in una posizione simile a quella di chi partecipa. Se c'è un tavolo, può essere utile preparare dei fogli di carta ripiegata dove si scriveranno i nomi. Molto utile a creare un ambiente informale può essere la disposizione sul tavolo di acqua, bibite, qualche salatino o biscotti.

L'accoglienza: chi facilita deve fare in modo che ci si senta a proprio agio anche durante l'attesa di chi sarà eventualmente in ritardo; presenta le persone, facilita la conversazione fino a quando il gruppo non sarà completo.

Un focus group generalmente coinvolge da 8 a 12 partecipanti e dura circa 1 ora e mezza, 2 ore

Inizio del focus e gestione della discussione: in un gruppo di pari chi facilita ha maggiori difficoltà a mantenere il proprio ruolo, dovrete quindi fin dall'inizio trovare un equilibrio; poiché durante il focus non dovrete intervenire nella discussione questo è il momento per parlare brevemente di voi così da non marcare una distanza che potrebbe ostacolare il lavoro.

Dopo la vostra presentazione chiedete anche ai partecipanti di presentarsi.

Concluso il giro di presentazioni, prima di cominciare con la discussione vera e propria è opportuno dare due o tre regole: chiedere esplicitamente di non interrompersi a vicenda, di non parlare contemporaneamente e di rispettare tutte le opinioni anche se non si è d'accordo.

Ora potete iniziare con la prima domanda. In caso di silenzio potete invitare a prendere la parola, magari la persona accanto a voi che potete più facilmente incoraggiare. Un'altra possibilità è individuare la persona più estroversa, ma il rischio è quello di stimolare fin dall'inizio una potenziale "super-protagonista".

Ricordatevi che è importante favorire la partecipazione di tutto il gruppo:

- Non rivolgendosi in modo diretto ad una persona in particolare, ma richiedendo in generale se si ha qualcosa da aggiungere
- Fare delle sintesi degli argomenti affrontati chiedendo conferma dei temi emersi
- Restituire i temi affrontati e chiedere al gruppo eventuali approfondimenti
- Mantenere l'attenzione sul gruppo pur prestando attenzione ai singoli interventi.

Cosa non fare:

- Dare giudizi
- Intervenire nella discussione con proprie opinioni
- Trasformare il focus in una serie di interviste individuali
- Lasciare che venga svalorizzato lo strumento o l'indagine: bisogna trasmettere l'idea che stanno dedicando il proprio tempo a qualcosa di importante e di serio, altrimenti il risultato ne sarà irrimediabilmente compromesso
- Lasciare che chi partecipa interrompa un intervento in corso o esprima giudizi offensivi e irrispettosi.

Anche se viene detto qualcosa di importante o interessante non approfondire con ulteriori domande
appuntarsi la cosa e riprenderla successivamente

Se vi è possibile fatevi affiancare da una persona esperta che segnerà le interazioni, le dinamiche e gli atteggiamenti di particolare interesse. È un materiale prezioso che potrete utilizzare per arricchire la trascrizione della registrazione

Alla fine del focus sarà utile condividere i prossimi appuntamenti e verificare le disponibilità per cominciare a costruire il calendario della formazione.

Strumenti:

- Lettera di convocazione
- Traccia per il focus
- Preparazione aula: disposizione delle sedie, acqua, salatini etc.
- Registratore

La traccia:

- Mi piacerebbe prima di tutto condividere ciò che già conosciamo sul tema della violenza contro le donne, in che modo abbiamo accesso alle informazioni, se facciamo parte di associazioni, se abbiamo partecipato a corsi di formazione dedicati a questo tema, abbiamo assistito a convegni etc.
- Siete a conoscenza di associazioni, enti o istituzioni che si occupano di casi di violenza sul territorio nel quale vivete?
- Quali opportunità ci danno i servizi che conoscete?
- Quali sono secondo voi i modi, i luoghi e le relazioni attraverso i quali si esprime la violenza?
- Come pensate ci si possa accorgere del fatto che una donna sta subendo violenza, quando ci nasce il sospetto?
- Vi è capitato di dover rispondere a richieste esplicite o meno di intervento da parte di persone coinvolte in episodi di violenza?
- Cosa vi hanno chiesto?
- Cosa avete fatto? E cosa pensate vi sia mancato come metodo e strumenti?

DOPO IL FOCUS:

È utile trascrivere il registrato il più presto possibile dopo il focus. L'analisi del documento ottenuto vi permetterà di impostare la formazione scegliendo le sezioni che riterrete più adatte ai bisogni che avete rilevato e alle esperienze pregresse del vostro gruppo.

CONTESTO E TIPI DI VIOLENZA



Scopo: conoscere il fenomeno della violenza contro le donne.

Cosa impariamo: questa sessione permetterà di acquisire conoscenze sulle diverse forme e tipologie di violenza contro le donne, le origini e le dinamiche tipiche della relazione violenta.

Consigli per la conduzione: In questa sessione verranno presentati numerosi dati sulla violenza contro le donne. Si tratta quindi di una sessione piuttosto lunga e impegnativa. In caso decideste di svolgerla nella sua interezza consigliamo la presenza di consulenti con esperienza sul tema, in particolare nei momenti della discussione, durante e dopo la presentazione delle slide, che potrebbe richiedere chiarimenti e specifiche puntuali.

NOMINARE LA VIOLENZA: una possibile definizione

Non esiste un'unica definizione di violenza, nominare però in modo specifico le differenti forme di aggressione contro il genere femminile è una pratica di riconoscimento di questo fenomeno come problema reale esteso a livello mondiale, sommerso e per questo sottostimato, trasversale a ogni strato sociale. Una possibile definizione è doverosa per riconoscere la violenza contro le donne come fatto sociale pubblico e non “affare privato”¹, come fatto culturale, endemico, strutturale e non emergenziale: la violenza non è considerabile come evento accidentale e imprevisto.

La Convenzione di Istanbul (11 maggio 2011), ratificata all'unanimità dal Parlamento Italiano nel 2013 *“riconosce che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne; riconosce che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da*

Viene considerata violenza di genere anche quella commessa contro adolescenti e minori di sesso femminile, donne transessuali e transgender in quanto appartenenti al genere femminile, e delle donne contro altre donne (componenti più forti della famiglia, del luogo di lavoro, contro quelli più deboli, coppie lesbiche)

¹ Che cos'è la violenza contro le donne. Una definizione per il monitoraggio del fenomeno in Piemonte, a cura del Centro di Coordinamento Regionale contro la Violenza alle Donne, IRES PIEMONTE

parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione; riconosce la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, e riconosce altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini.”

Nella definizione più aggiornata tratta dalla Convenzione di Istanbul:

- **la violenza contro le donne** è “una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere”;
- **la violenza domestica** corrisponde a “tutti gli atti di violenza...che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner”

Ciò che sappiamo: DATI SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

In questa parte è possibile presentare le slide, **allegato 3.1** del kit formativo

Durata: 10 minuti

Materiali richiesti: Pc collegato ad un proiettore

Esercizio 1: LA VIOLENZA CHE CONOSCIAMO

Durata: 20 minuti

Materiali richiesti: scheda di supporto **allegato 3.2**, penne per partecipanti.

Obiettivo: Spesso è difficile collegare i fatti di cronaca e le informazioni sulla violenza

alla propria esperienza personale. Ad una prima

generica domanda “ti è capitato di essere a contatto con episodi di violenza?” È frequente rispondere con uno spontaneo ed immediato “no”. La discussione permetterà di portare sul piano della quotidianità e della propria esperienza ciò che troppo spesso rischia di essere solo un dibattito teorico.

Descrizione: Vengono distribuite copie della scheda di supporto invitando a riflettere sulle forme di violenza proposte per tipo di relazione all'interno della quale si sono svolte. Il gruppo dovrà lavorare individualmente e segnare in ogni casella i casi di coinvolgimento diretto o indiretto in ognuna delle situazioni proposte.

Quali violenze in quali relazioni?

Relazioni di intimità: violenza domestica (fisica, psicologica, sessuale, economica), stalking, femminicidio

Relazioni di persone che fanno parte della stessa organizzazione/comunità: stalking, violenze e molestie sul luogo di lavoro, bullismo, prostituzione minorile, mutilazione genitali femminili, tratta (prostituzione forzata, sfruttamento lavorativo)

Rapporti tra sconosciuti: stalking, furti, rapine, truffe a donne anziane, aggressioni, stupro, femminicidio

Si può scegliere di chiedere se segnare con una semplice x oppure se indicare il numero di episodi. Una volta compilata la scheda si avvierà una discussione durante la quale il gruppo si confronterà sui vari episodi individuati.

Ciò che sappiamo: FOCUS VIOLENZA DOMESTICA

Descrizione: Rispetto alla **violenza domestica** esistono differenti forme, cui fanno riferimento specifiche condotte ed azioni. I diversi tipi di violenza possono essere agiti isolatamente e/o combinati insieme. In questa parte è possibile presentare le slide, **allegato 3.3**. In questa sessione si parla anche di **stalking** e **violenza assistita intrafamiliare**

Durata: 20/30 minuti

Materiali richiesti: Pc collegato ad un proiettore



Esercizio 2: VERO O FALSO?

Durata: 40 minuti

Materiali richiesti: Lavagna a fogli mobili, **allegato 3.4** (lo svelamento della traccia)

Obiettivo: Riflettere su stereotipi e luoghi comuni associati al fenomeno della violenza contro le donne

Descrizione: Questo è un esercizio di gruppo.

Vengono proposte delle affermazioni su cui si chiede di discutere. Si dovranno segnare su una lavagna a fogli mobili le parole più significative associate ai diversi temi, senza suggerire le proprie considerazioni. Alla fine del dibattito potranno essere letti i suggerimenti dell'**allegato 3.4**

Affermazioni:

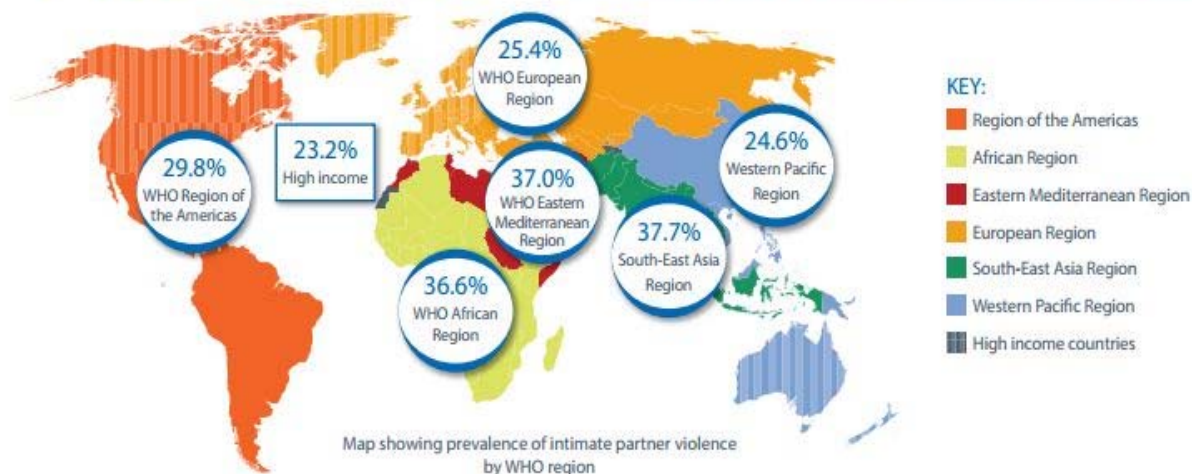
- La violenza verso le donne è un fenomeno poco diffuso
- la violenza verso le donne riguarda solo le fasce sociali svantaggiate, emarginate
- le donne sono più a rischio di violenza da parte di uomini a loro estranei
- solo alcuni tipi di uomini maltrattano la propria compagna
- la violenza non incide sulla salute delle donne
- la violenza verso le donne è causata da una momentanea perdita di controllo
- i partner violenti sono persone con problemi psichiatrici o tossicodipendenti
- gli uomini violenti sono stati vittime di violenza nell'infanzia
- alle donne che subiscono violenza "piace" essere picchiate, altrimenti se ne andrebbero di casa
- la donna viene picchiata perché se lo merita
- i figli hanno bisogno del padre anche se violento
- anche le donne sono violente nei confronti dei loro partner

Per concludere non dimentichiamoci che gli effetti delle violenze vanno ben oltre l'atto violento stesso, la violenza ha delle conseguenze sulla salute delle donne

PREVALENCE →

1 in 3 women

throughout the world will experience physical and/or sexual violence by a partner or sexual violence by a non-partner



Riportiamo qui i dati del *World report on violence and health (2002)* dell'[OMS](#) (Organizzazione mondiale della sanità) che esamina esclusivamente la violenza da parte del partner, l'elenco delle possibili conseguenze sulla salute delle donne:

Fisiche	Sessuali e riproduttive	Psicologiche e comportamentali	Conseguenze mortali
Lesioni addominali Lividi e frustate Sindromi da dolore cronico Disabilità Fibromialgie Fratture Disturbi gastro-intestinali Sindrome dell'intestino irritabile Lacerazioni e abrasioni Danni oculari Funzione fisica ridotta	Disturbi ginecologici Sterilità Malattia infiammatoria pelvica Complicazioni della gravidanza aborto spontaneo Disfunzioni sessuali Malattie a trasmissione sessuale, compreso HIV Aborto in condizioni di rischio Gravidanze indesiderate	Abuso di alcool e droghe Depressione e ansia Disturbi dell'alimentazione e del sonno Sensi di vergogna e di colpa Fobie e attacchi di panico Inattività fisica Scarsa autostima Disturbo da stress post-traumatico Disturbi psicosomatici Fumo Comportamento suicida e autolesionista Comportamenti sessuali a rischio	Mortalità materna Omicidio Suicidio

MOLESTIE E VIOLENZE SUL LUOGO DI LAVORO



Scopo:

Aumentare la capacità di riconoscere i casi di molestia e violenza sul luogo di lavoro.

Cosa impariamo:

Questa sessione permetterà di acquisire conoscenze sul fenomeno delle molestie e violenze sul luogo di lavoro. Si otterranno informazioni su tipologie, luoghi, conseguenze e qualche consiglio su come affrontarle.

Ma cosa sono?

Sono considerate molestie e violenze sul luogo di lavoro:

Omicidio, stupro, rapina, lesioni, pestaggi, attacchi fisici di vario genere tra cui sputi, schiaffi, calci, morsi, graffi e attacchi fisici a sfondo sessuale come pizzicotti, pacche, palpeggiamenti. Prepotenze, intimidazioni in una situazione di squilibrio di potere, minacce, ostracismo (esclusione sociale), messaggi offensivi, atteggiamenti aggressivi, gesti rudi, manipolazione o distruzione degli strumenti di lavoro, imprecazioni, urla, attribuzione di nomignoli, insinuazioni, allusioni commenti ambigui a sfondo sessuale, silenzio intenzionale, comportamento ostile, bullying, mobbing, stalking.

Esercizio 1: MODIFICHIAMO, AGGIUNGIAMO, SPECIFICHIAMO...

Durata: 15 minuti

Materiali richiesti: una lavagna a fogli mobili, la lista delle molestie e violenze (disponibile anche nella prima slide dell'**allegato 4.1** del kit formativo)

Obiettivo: Spesso l'esperienza personale permette di cogliere esigenze, sfumature, dettagli o di guardare con punti di vista differenti che permettono di arricchire di nuova conoscenza le informazioni esistenti. La discussione permetterà inoltre di portare sul piano della quotidianità e della propria realtà il dibattito teorico.

Descrizione: il gruppo propone esempi di molestia e violenza sul luogo di lavoro, si segnano sulla lavagna a fogli mobili tutte le proposte, alla fine vengono riviste insieme comparandole con la lista di partenza

Le molestie e violenze sul luogo di lavoro offendono, al tempo stesso, una pluralità di beni, quali la dignità personale, la libertà individuale, la libertà sessuale e quella di autodeterminarsi, non ultime l'integrità psicofisica, la salute e l'esistenza di una persona

Ciò che sappiamo: TIPI, LUOGHI E CONSEGUENZE DELLE MOLESTIE E VIOLENZE SUL LAVORO

In questa parte è possibile presentare le slide, **allegato 4.1**

Durata: 15 minuti

Materiali richiesti: Pc collegato ad un proiettore

Esercizio 2: PARTENDO DA SÈ

Durata: 45 minuti

Materiali richiesti: una lavagna a fogli mobili, carta e penne per le partecipanti, cartellini con la lista delle domande.

Obiettivo: Esplorare il pensiero comune, le preoccupazioni e le paure partendo dall'esperienza personale.

Descrizione: Ci si divide in gruppi all'interno dei quali si discutono le seguenti domande:

- Mi è mai capitato di subire una molestia o violenza sul luogo di lavoro?
- Mi è capitato di assistere a molestie e violenze sul luogo di lavoro?
- Che differenza c'è tra un corteggiamento ed una molestia?
- Quanto mi sento a mio agio nel parlare di una molestia subita?
- Cosa mi aspetto da parte di chi lavora con me, a tutti i livelli gerarchici?
- È preferibile denunciare anche se si rischia di perdere il lavoro?
- Le molestie subite dalle colleghe ci riguardano? E come?

Dopo la discussione segnare per ogni domanda una breve risposta condivisa e portarla alla discussione in plenaria con tutto il gruppo. Le risposte dei vari gruppi verranno segnate sulla lavagna a fogli mobili.

Ciò che sappiamo: COME AFFRONTARE LE MOLESTIE E VIOLENZE SUL LAVORO?

In questa parte è possibile presentare le slide, **allegato 4.2**

Durata: 20 minuti

Esercizio 3: INVENTO UN INTERVENTO

Durata: 45 minuti

Materiali richiesti: una lavagna a fogli mobili, carta e penna per le partecipanti

Obiettivo: Simulare una situazione di intervento per misurarsi con la difficoltà nel trovare una soluzione ed acquisire una

Le conseguenze degli episodi di violenza, che comprendono lesioni, disturbi da stress di carattere **post-traumatico**, assenza per malattia e scarso rendimento sul lavoro, possono essere estremamente gravi sia per i singoli individui che per le organizzazioni

maggior familiarità con una condizione di risposta attiva.

Descrizione: Ci si divide a gruppi di tre (o due a seconda della numerosità del gruppo).

Ogni gruppo costruisce una storia di molestie/violenza sul lavoro e racconta:

la storia, le reazioni nell'ambiente di lavoro, la reazione della donna che sta subendo le molestie/violenze, il momento in cui ne parla a voi, i vostri consigli per affrontare la situazione.

Le storie verranno riportate in plenaria e discusse ad una ad una da tutto il gruppo che potrà dare suggerimenti e impressioni.

Ciò che sappiamo: LA NORMATIVA

In questa parte è possibile presentare le slide, **allegato 4.3**

Durata: 10 minuti

TECNICHE DI ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA



Scopo: Gestire il coinvolgimento in esperienze di violenza

Cosa impariamo: Questa sessione permetterà di acquisire alcuni elementi di metodologia di ascolto e prima accoglienza, partendo da una analisi delle implicazioni personali ed emotive sul tema della violenza

Ciò che sappiamo: L'INVESTIMENTO EMOTIVO

In questa parte è possibile presentare le slide **allegato**

5.1 del kit formativo

Durata: 15 minuti

Materiali richiesti: Pc collegato ad un proiettore

Le competenze delle “antenne” (referenti di parità, insegnanti, etc.) si differenziano da quelle specifiche delle operatrici di Centri antiviolenza e Case Rifugio, che sono mirate ad un sostegno continuo e all'elaborazione dei vissuti di violenza.

Esercizio 1: PARTENDO DA SÈ

Durata: 30/45 minuti

Materiali richiesti: una lavagna a fogli mobili, carta e penne

Obiettivo: Acquisire maggiore consapevolezza sui propri atteggiamenti e sulle proprie emozioni di fronte ad un atto violento, al fine di gestirle in modo più adeguato

Descrizione: Questo è un esercizio di gruppo. Si invita il gruppo a raccontare una esperienza personale di supporto ad una ragazza/donna che ha subito violenza o di

Non è poco comune subire su di sé il riflesso del trauma. Trovarsi vicino ad una donna o minore che ha subito violenza significa fare i conti con sentimenti e reazioni non facili da gestire

una situazione in cui si è dovuto gestire una situazione di violenza. Verrà chiesto di focalizzare l'attenzione sulle proprie percezioni, paure, ansia, senso di impotenza, etc, in rapporto ai rischi discussi nell'allegato 5.1 del Kit formativo

Esercizio 2: RICONOSCERE LA VIOLENZA

Durata: 30/45 minuti

Materiali richiesti: una lavagna a fogli mobili, carta e penne per le partecipanti

Obiettivo: saper individuare gli indicatori e saper riconoscere la violenza subita dalle donne o minori con cui si entra in contatto

Descrizione: Non sempre le donne o minori con cui si entra in contatto esplicitano o hanno maturato la consapevolezza di stare subendo violenza. Definirsi “vittima” di

violenza è un atto per nulla scontato, un momento estremamente delicato anche a causa della paura di non essere credute, paura maturata e sostenuta da un atteggiamento culturale diffuso che crea silenzio attorno alla violenza di genere. Si scrivono sulla lavagna a fogli mobili gli indicatori di violenza invitando a raccontare quali sono in grado di ricordare, associati alle esperienze da loro vissute.

Indicatori di violenza:

- Disistima (perdita di consapevolezza delle proprie risorse)
- Arrendevolezza (disposizione ad accondiscendere, atteggiamento molto pauroso, eccesso di adattabilità)
- Atteggiamento evitante (le donne che subiscono violenza provano vergogna e hanno paura di subire umiliazioni di fronte ad atteggiamenti giudicanti, spesso quindi cambiano discorso, distolgono lo sguardo o si appartano quando si parla di violenza)
- Segni sul corpo o sul viso (violenza fisica)
- Presenza del partner durante il colloquio (a volte capita alle donne che subiscono violenza di non essere mai lasciate sole)
- Controllo continuo agito attraverso diverse forme (ex invio eccessivo di mail ed sms)
- Aggressività relazionale (le/gli adolescenti vittime di violenza assistita a volte proiettano comportamenti aggressivi verso gli altri, in particolare verso la madre vittima di violenza)
- Comportamento autolesionista – abuso di alcool, droga, cutting, perdita di ogni meccanismo di auto-protezione
- Ipersessualizzazione (come indicatore di abuso sessuale)
- Negazione, racconto contraddittorio dell'evento lesivo

Ciò che sappiamo: ELEMENTI DI ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA

In questa parte è possibile presentare le slide allegato 5.2 del kit formativo

Durata: 20 minuti

Materiali richiesti: Pc collegato ad un proiettore

Esercizio 3: I LIMITI DEL PROPRIO INTERVENTO

Durata: 15/30 minuti

Materiali richiesti: Pc collegato ad un proiettore

Obiettivo: Acquisire maggiore consapevolezza dei limiti del proprio ruolo professionale

Descrizione: Si mostrano le slide dell'**allegato 5.3** del kit formativo, invitando a discutere gli ostacoli che deve affrontare una donna che sta subendo violenza nel lasciare il partner violento o nel reagire sul luogo di lavoro, per individuare insieme su quali di questi fattori è possibile intervenire e in che modo.

Ostacoli al riconoscimento:

Scarsa conoscenza del fenomeno / insufficienti strumenti di identificazione del problema
Ritenere che non si tratti di un problema di propria pertinenza / Non sentirsi in grado di fornire aiuto / Diffidenza nei confronti della donna / Mancanza di tempo / Difficoltà a gestire il proprio vissuto emotivo.

COME ORIENTARE AI SERVIZI



Scopo: conoscere ed imparare a orientarsi tra i servizi e le risorse territoriali

Cosa impariamo: in questa sessione impareremo a conoscere attraverso schemi sintetici le risorse presenti sul territorio al fine di gestire operativamente il primo invio, ma anche interventi di formazione, sensibilizzazione, comunicazione e ogni tipo

di progetto che abbia come obiettivo il contrasto alla violenza di genere.

Gli allegati della sessione 6 sono stati utilizzati per le esercitazioni di questo ciclo formativo e costituiscono quindi semplicemente un esempio. I nominativi che troverete in questo allegato fanno riferimento all'anno 2013 e sono solo in parte corrispondenti a quelli attuali. **Per replicare il modulo fate riferimento alla Guida online dei servizi di Torino e Provincia dedicati alle donne vittime di violenza e stalking o alle risorse del proprio territorio.**

Link guida (<http://www.comune.torino.it/guidaantiviolenza/>)

IL PROCESSO DI INVIO

Il Processo di invio è la restituzione in termini operativi nella relazione d'ascolto. E' il momento in cui chi si occupa dell'ascolto e raccoglie la narrazione dell' "altra", la orienta verso la struttura individuata idonea all'accoglienza dei bisogni emersi.

Alla base del processo di invio vi è il riconoscimento di fattori che emergono durante l'ascolto e la restituzione in termini di sintesi tra essi.

Fattori:

- **chi** - saper leggere chi abbiamo di fronte , la soggettività della persona;
- **i bisogni** che esprime, direttamente o indirettamente;
- **che cosa/tra chi** - la tipologia della violenza in oggetto e il luogo relazionale di riferimento;
- **dove** - eventuali necessità geografiche.

Sulla base della sintesi tra i diversi fattori emersi, facendo riferimento alle slide dell'**allegato 6.2** e aiutandoci con le tabelle dell'**allegato 6.3** saremo in grado di individuare e proporre l'invio verso una struttura adeguata alla persona che abbiamo accolto. Abbiamo strutturato specifiche liste delle diverse tipologie di ogni fattore e quali strutture se ne occupano nello specifico. **L'incrocio dei dati permette l'individuazione delle risorse presenti.**

Una volta individuate le risorse possiamo conoscere in dettaglio la **mission** della **struttura** con l'approfondimento dell'**allegato 6.3** (descrizione attività rete) che ci permette di validare la scelta fatta attraverso le schede e eventualmente scegliere tra più strutture nel caso si siano individuate più risorse.

Consultare la **Guida on-line dei servizi di Torino e Provincia dedicati alle donne vittime di violenza e stalking** (<http://www.comune.torino.it/guidaantiviolenza/>) per l'indirizzario delle risorse con i contatti grazie al quale potremo fare la prima telefonata per assicurarci la disponibilità della risorsa scelta e lasciarne così i riferimenti alla donna con cui stiamo lavorando.

Ciò che sappiamo: TIPOLOGIE DI STRUTTURE

In questa parte è possibile presentare le slide **allegato 6.1** sulle tipologie di strutture presenti sul territorio, con l'accortezza di modificare i dati facendo riferimento alla Guida online che viene sistematicamente aggiornata. Abbiamo racchiuso schematicamente in macro tipologie le strutture presenti nel coordinamento fino al 2013 al fine di orientare facilmente alle diverse necessità. E' possibile che le macro tipologie possano subire delle modifiche nella Guida online. E' necessario quindi fare attenzione anche a questo aspetto.

Durata: 30 minuti

Materiali richiesti: pc e proiettore

Cosa trovano le donne in un centro antiviolenza?

Ascolto
Credibilità
Informazioni
Percorsi di uscita dalla violenza
Sostegno concreto alle loro scelte

Esercizio 1: PROVE DI INVIO

Durata: 60 minuti

Materiali richiesti: Traccia per le storie, penne per partecipanti, schede per l'individuazione delle risorse sul territorio

Obiettivo: Individuare facilmente le strutture del Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne.

Descrizione: Chi facilita divide chi partecipanti in gruppi da due. Ogni gruppo sviluppa una storia e la scrive (massimo una pagina, tempo max 20 min).

Le storie devono comprendere: indicatori di violenza, se c'è stata una richiesta esplicita o implicita, breve descrizione della situazione. Le storie vengono scambiate tra i gruppi (10 minuti per leggerle). Ogni gruppo può fare due domande al gruppo che ha costruito la loro storia (5-10 minuti). Ogni gruppo deve individuare la/e struttura/e 10-15 min (fare

una selezione e ordinarla). Ogni gruppo presenta la propria soluzione a tutte per discuterla insieme (10 min).

Traccia per le storie:

- Un minore maschio la cui madre viene picchiata di fronte a lui, a volte viene picchiato anche lui;
- Una collega che subisce molestie e/o atti di violenza sul luogo di lavoro;
- Una ragazza/donna che subisce violenza sessuale;
- Una minore che sta per essere costretta a matrimonio forzato.

Esercizio 2: NON SOLO INVII

Durata: 15 minuti

Materiali richiesti: cartoncini grandi, penne e pennarelli per partecipanti, riviste, schede per l'individuazione delle risorse sul territorio

Obiettivo: Costruire un intervento o un progetto con le strutture territoriali del Comune e della Provincia di Torino presenti sulla **Guida on-line dei servizi di Torino e Provincia dedicati alle donne vittime di violenza e stalking**

Descrizione: Nel Coordinamento ci sono anche associazioni, enti ed organizzazioni che si occupano di **formazione** e che costituiscono una risorsa competente, esperta e



preziosissima per chi vuole lavorare alla **prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne**. La facilitatrice divide le partecipanti in gruppi da due. Ogni gruppo inventa un progetto, un'occasione di formazione, un intervento che abbia come scopo la prevenzione della violenza di genere; dopo avere delineato l'idea individua la/le risorse del coordinamento con cui potrebbe collaborare per realizzare il progetto e lo illustra nel cartellone. I gruppi tornati in plenaria presentano a tutte i loro cartelloni.